



L'ARONA di Pola

GABRIELLI TULLIO
Collegio "F. Filzi"
GRADO

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto il numero), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. in Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c/c postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Nella beffa elettorale un silenzioso plebiscito per l'Italia

ZONA B: EROICA RESISTENZA ALLA SANGUINARIA FOLLIA SLAVA

MONITO

La truffa elettorale in zona B è ormai stata consumata né possono riguardarci i risultati arcaici e in precedenza scontati sui quali non vale la pena di soffermarsi neanche per un attimo.

Le elezioni, l'atmosfera di terrore, l'oppressione continua e ferrea degli istriani ancora rimasti nelle loro case, l'aggressione brutale ai giornalisti italiani e stranieri, tutto questo deve servire di ammonimento agli alleati e alla loro politica che tende a creare un fronte anti-russo senza discriminazioni quando in seno una serpe che domani potrebbe essere pericolosa.

Soprattutto di monito al testardo e inconcepibile atteggiamento inglese che, un po' per il non sopito rancore contro la Italia, un po' per agganciare sempre più l'Italo all'Occidente, continua a pronunciarsi in senso non solo anti-italiano ma anche spiccatamente antieuropeo. Può infatti dar garanzia all'Europa una politica che accoglia in seno all'Occidente quella che pur sempre rimane la punta avanzata dello slavismo, senza chiederle una contropartita di rinuncia alle rivendicazioni territoriali che tornano a danno delle lazioni latine? Evidentemente no.

Ma di un tanto l'Inghilterra non si cura proprio in virtù della sua consuetudina tendenza antieuropea e starebbe a guardare inerme — salva che fosse la sua isola e quel che ancora le rimane dell'impero — anche se tutta la latinità venisse sommersa dal mare di slavismo.

Quindi gli alleati per non turbare la compattezza del fronte antirussa si mettono a fare da cuscinetto che attenua gli eventuali colpi che sorgevano fra Italia e Jugoslavia per la questione della zona B e sono più che mai propensi a inalarci un nuovo soporifero che faccia dormire noi e il problema della zona B.

E' questo che il Governo italiano deve a tutti i costi evitare, che ormai è chiaro a cosa la Jugoslavia tenda: temporeggiare e mettere nuovamente il silenzioso alla questione per poter continuare indisturbata la opera di snazionalizzazione nei paesi occupati e creare quindi effettivamente quella maggioranza che oggi va sbandierata e malgrado l'esodo di tanti italiani è tuttora fittizia. Dunque il Governo deve soprattutto evitare di cadere in questo trabocchetto; perciò non lasci in alcun modo cadere il problema non solo, ma lo difenda con estrema decisione e fermezza.

Il discorso di Milano del Conte Sforza ha assunto un tono conciliante per evidenti motivi di carattere internazionale e taluni tutt'altro che negativi (vedi le imbarazzate reazioni alleate); ma dobbiamo dire che è questa l'ultima volta che il Governo può rivolgersi all'opinione pubblica italiana ed istriana in siffatti termini. Vi è un limite anche per la abilità diplomatica. Essi è già segnato dalle sofferenze che durante tutti questi cinque anni i nostri fratelli della zona B hanno dovuto stoicamente sopportare e particolarmente dagli ultimi gravi fatti che hanno turbato ancor di più la loro ben grama vita. Andare oltre questo limite vorrebbe dire commettere un'ingiustizia nei loro confronti e rinunciare ad una politica estera che abbia una veste chiara di dignità nazionale.

Corrado Belci

Capodistria, aprile

La Dragoena è un fiume senza importanza geografica. Corre lento indifferente nel territorio istriano senza dare una nota particolare, caratteristica al paesaggio. La Jugoslavia l'ha scelto, puntando i piedi, come l'emblema delle sue rivendicazioni minime, per gli istriani della zona B è la delimitazione geografica del più aperto terrore balcanico.

Abbiamo sentito chiaramente queste due verità domenica 16, giorno delle grottesche elezioni per i comitati popolari. La zona che fa centro a Buie nei piani politici degli jugoslavi - e le ultime affermazioni pre elettorali dei ministri e uomini politici jugoslavi sotto l'emesima prova - deve essere già praticamente incorporata nella R. F. P. J.

Lungo la costa della penisola, i palpiti della vita dall'Italia giungono ancora vivi; ma la regione oltre Dragoena è per definizione chiamata «Croazia». Come nei paesi balcanici c'è in chi tiene le redini della vita politica ed amministrativa di quelle zone un barbaro senso di vendetta, per cui lo straniero è visto come un infedele, una spia, un profanatore. La bestiale aggressione che si è rivolta contro il sottoscritto ed alcuni collaboratori, che 15.000 avevano fatto per giustificare una reazione, è la pratica prova di quanto affermiamo.

Le elezioni inoltre e le nostre esperienze in proposito hanno dimostrato la sostanziale differenza fra i due distretti della zona B (Buie e Capodistria) sotto il profilo del terrore instaurato. Nella zona interna, agricola i titini sono arrivati ben presto al controllo totale della situazione, spogliati da poche decine di «traditori» per ogni singola località. La vicinanza con la Jugoslavia dalla quale i «fedelissimi» potevano essere importati con grande comodità, la facilità di poter controllare piccoli nuclei sparsi (come è tipico delle zone agricole) sono gli argomenti primi che hanno agevolato la instaurazione totale del terrore balcanico: reazione immediata è stato lo esodo quasi completo della popolazione, ragione per cui il ter-

ORE ANGOSCIOSE NELLA DOMENICA DEL TERRORE

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nella zona costiera dove il terrore è divenuto ancora più favorevole ai titini, che sostituiscono gli esodati con importazioni di truppe o dalla Slovenia. Perciò non dovrà destare meraviglia il comunicato ufficiale della «Vojta» che, riferendosi al distretto di Buie varerà un'altissima percentuale di votanti; con le nostre orecchie abbiamo udito dalle voci piangenti di semplici contadini raccapricciati racconti di razzie notturne, di devastazioni delle case dell'«ospetto». Con i nostri occhi abbiamo visto alcune donne uscire dalle cabine elettorali in lacrime.

Nella zona costiera dove il terrore è più accentuato che nella regione agricola la resistenza è rimasta più tenace; le elezioni lo hanno manifestamente rivelato, qualsiasi risultato «addomesticato» possa diffondere l'amministrazione jugoslava.

Tutti la zona B ha rivelato la manovra jugoslava; nel buio se gli Istriani l'hanno dimostrato con le lacrime delle donne e con il palpore degli uomini (gli uni e gli altri con l'animo in tumulto, perché costretti dal terrore a negare la Patria); nel capodistriano l'assonismo è stato più deciso e il suo significato più palese.

L'Istria non ha votato per Tito, ha votato Italia.

Per tutto il pomeriggio di domenica gli alltoparlanti installati nelle piazze hanno invitato gli elettori ad affrettarsi alle urne; non un'anima vi ha risposto o al loro invito. Particolarmente pensosa è stata una scena a Pirano: la pioggia dava un tono lugubre al monotono invito del fronte popolare; la grande piazza era deserta; solo al centro, Tartini col suo violino sembrava voler suonare una beffarda serenata ai titini. Pirano è senza dubbio la cittadina costiera che più decisamente ha saputo resistere all'imposizione del terrore. In dato un'assoluta precisa alle mire annessionistiche della Jugoslavia disertando in massa le urne.

Non gli importati recati e non sono riusciti a dare il 15 per cento degli elettori, gli altri, molti nemmeno tale cifra sarebbe stata raggiunta.

Per rimediare a tale fallimento nel pomeriggio gli attivisti del fronte popolare hanno subito definito i «canti» perché vi sono giunti in vaporotti hanno invaso le case e cercato di trascurare i tentativi alle urne. Mossa inutile, come inutili sono state le spedizioni dell'Udha, i brogli elettorali, le intimidazioni, la mancanza di segretezza del voto.

Guido Botteri (Altro servizio in terza pag.)



ISOLA D'ISTRIA: - Pattuglie armate jugoslave perlustrano nella giornata delle elezioni le vie deserte per rastrellare i votanti renitenti. Verrà fatto buon uso del mitra e delle minacce.



Uno dei soliti archi di propaggine elettorale; sullo sfondo un gruppo di donne comandate a recarsi alle urne, con... persuasivi metodi intimidatori. A Tito era necessario il 100 per 100.

IL M. I. R. DENUNCIA IL NUOVO SOPRUSO

Prossimo invio d'un memoriale all' O. N. U.

Il Movimento Istriano Revisionista, nell'ora tragica in cui il governo jugoslavo, con la furia delle elezioni amministrative, nella zona B del Territorio Libero di Trieste, ha messo in atto un'ennesima manovra tendente a snaturare la fisionomia etnica di quell'ultimo lembo di terra istriana che lo stesso trattato di pace, pur così iniquo, aveva riconosciuto indisputabilmente italiano.

Ben conosciuta che la voce della libertà e della giustizia tarda a farsi strada nelle coscienze oppresse dei popoli e del governo che, in meschini giochi politici sacrifica i sacrosanti diritti delle genti all'espressione libera e democratica delle proprie volontà;

denuncia ancora una volta all'opinione pubblica italiana e mondiale il regime di oppressione e di terrore messo in atto nella zona B, allo scopo di coartare con i sistemi più barba-ri e violente per il fronte popolare italo slavo, cioè per Tito; stigmatizza e condanna la subdola condotta delle tre Potenze che, dopo aver contratto il solemne impegno per la restituzione integrale del T. L. T. alla Italia, oggi tentano di evadere la promessa a profitto di un aggressore violatore di ogni norma civile;

invita il governo italiano a tener conto dell'inasperazione di tutte le genti giuliane e dalmate, e ad esigere, sulla base della dichiarazione tripartita del 29 marzo 1948, la riunione alla Madre Patria del Territorio Libero di Trieste;

esprime agli eroici fratelli della zona B la propria commossa gratitudine e solidarietà invitandoli a mantenere viva la antica fede nella Patria.

SOLIDARIETA' ai colleghi aggrediti

La famiglia de «L'Arona di Pola» esprime tutta la sua più viva solidarietà con i colleghi Guido Botteri, Nereo Stopper e Guido Nussba e con i corrispondenti stranieri Manor e Thody che sono stati brutalmente aggrediti a Buie durante l'espletamento delle loro funzioni di giornalisti delle squadre balcaniche di Tito; si associa alla protesta dei giornalisti italiani in zona B ed a quella dell'Associazione della Stampa Giuliana e chiede al Governo italiano una vibrata protesta al mondo civile che valga ad indicare ancora una volta come sia necessario un deciso intervento delle Nazioni Unite per ristabilire nella zona B il rispetto della libertà e dei più elementari diritti della persona umana.

tenze occidentali punto. Ogni altra soluzione aut compromesso costituirebbe tradimento supremo interessi nazionali e disprezzata attosa fratelli Zona soggetta regime terrore instaurato usurpatore punto Popolazione giuliana et dalmata confidano che nessun uomo governo Italia non oserà assumere responsabilità nuova tradimento danno Venezia Giulia et sicurezza no-

LA SFIDA DI TITO va raccolta subito

Nella casta, torbida manovra politica sviluppata intorno al problema della Zona B bisognerebbe e fissare chiaramente alcuni aspetti fondamentali per non perdere di vista l'unica, vera possibilità alla quale poter ancora richiamarsi per salvare quell'ultimo brandello di terra istriana e quei nostri fratelli dalmati schiacciati. Questa azione è tanto più necessaria in quanto è apparso ormai chiaro ed evidente il disonesto, sleale tentativo delle tre grandi potenze di rimangiarsi l'impegno contratto verso l'Italia con la dichiarazione del 29 marzo 1948; in base alla quale Tito e Terzorio Libero doveva e deve essere restituito alla Madre Patria.

Nello sviluppo cronologico degli eventi che hanno portato all'attuale drammatica situazione, occorre innanzitutto rilevare la lunga, micidiosa opera svolta dalla Jugoslavia instaurando, allo quale ha fatto ricorso, una troppo lunga e dolorosa asfissia del Governo italiano che si illudeva sino a qualche mese che nella Zona B non si stesse verificando alcunche di nuovo.

La sfida lanciata da Belgrado e a tutti gli altri accordi politici e militari, sia pure difensivi ed anzi proprio perché tali, stipulati con gli «alleati» occidentali. Queste ed altre domande potrebbero essere avanzate, ma l'ora che volge per il destino del Territorio Libero ci indica in questo momento il dovere di affiancarsi al nostro governo, di assessorarlo nella dura impresa che lo attende, ma soprattutto di farli conoscere i sentimenti e le preoccupazioni delle genti italiane.

Questi sentimenti e queste preoccupazioni traggono origine dalla inammissibile disinvoltura con la quale soprattutto l'Inghilterra, e dietro ad essa Stati Uniti e Francia, ha tentato e tenta di svuotare l'impegno del 29 marzo 1948. Se è vero che la Britannica non ha atteso quest'ultima prova per trovare giustificazione, avendo dorato già l'Italia sperimentare tale «amicizia» in Libia, Eritrea, Somalia e in genere in tutti i campi dove si tratti da parte dell'Inghilterra di castigare e di perseguitare la sua politica unitaria e antieuropea, se è vero questo, tanto più doveva e de-

te apparire oggi necessario portare l'Inghilterra sul terreno della sua asserita tradizionale fedeltà alla parola data e ai patiti sottoscritti, per inchiodarla alle sue responsabilità. E con essa devono essere chiamati a mantenere onore allo stesso impegno Stati Uniti e Francia.

La sfida lanciata da Belgrado è di essere pronti a ricorrere anche alle armi per conservare alla Jugoslavia la Zona B, non colpisce solamente i sentimenti nazionali del popolo italiano, ma provoca soprattutto quelle grandi potenze che del diritto della Italia su quel territorio si sono fatte garanti. Sarebbe errato insistere sull'offerta di venire a trattative od a compromessi diretti con la Jugoslavia. E' intuitivo che oggi avrebbe fatto assai comodo a Londra e a Washington spingere il nostro governo sul cinesco terreno del- la discussione a due, perché allora volta involontari su questa o quella pretesa, sarebbe errato insistere sull'offerta di venire a trattative od a compromessi diretti con la Jugoslavia. E' intuitivo che oggi avrebbe fatto assai comodo a Londra e a Washington spingere il nostro governo sul cinesco terreno del- la discussione a due, perché allora volta involontari su questa o quella pretesa, sarebbe errato insistere sull'offerta di venire a trattative od a compromessi diretti con la Jugoslavia. E' intuitivo che oggi avrebbe fatto assai comodo a Londra e a Washington spingere il nostro governo sul cinesco terreno del- la discussione a due, perché allora volta involontari su questa o quella pretesa, sarebbe errato insistere sull'offerta di venire a trattative od a compromessi diretti con la Jugoslavia.

Il concedere via libera al tracollante maresciallo balcanico. L'Italia deve porsi fermamente sulle strade del patto che la minaccia, forte del proprio diritto, sostenuto da tutto il popolo che ogni volta finalmente pesare su di sé l'oncia dell'insulto e l'insidia mortale dell'invasore. Il Governo sappia interpretare queste ansie e la determinazione del paese e ripisca con altrettanta risolutezza.

Rodolfo Manzoni

Mozione della Lega

In occasione delle assurde votazioni che sono state imposte nella «Zona B» dall'«usurpatore jugoslavo», la Lega Nazionale ha indirizzato ai fratelli I. I. I. striani, agli Italiani tutti e al mondo il seguente proclama: « Mentre nelle città sorelle, calpestate dall'occupatore e aduggiate dalle sue inique bande, si svolge la beffa di elezioni che, travisando i sentimenti ed il carattere della genti istriana, presumeranno di legittimare un'ingorda brama di conquista, la Lega Nazionale rinnova l'accorata e sdegnata protesta, già inviata al Governo Nazionale e all'O.N.U.; ripete la volontà di tutti gli Italiani che, conforme alla giustizia e ai solenni impegni, l'intero territorio libero sia restituito all'Italia, e intanto si roveschi l'amministrazione fiduciaria della Zona B a chi per le pervicaci e illegittime indegne del mandato; esorta il Governo Nazionale a rivendicare i diritti conculcati di tanti Italiani; esprime il suo indefettibile amore e la sua ammirazione agli Italiani che persistono nell'impetuosa ed eroica lotta; invita i soci e la cittadinanza a riaffermare ai fratelli istriani la loro fervida solidarietà.

L'Italia per la Venezia Giulia e la Dalmazia

La fatto eco Milano con una grande manifestazione all'invocazione di giustizia partita dalle "assise" di Trieste

Riunendosi alle Assise giuliane che si sono svolte a Trieste il 2 aprile...

Presentato dal presidente del Comitato di Milano...

continuato con il petro nella più vivida luce...

cordia nazionale e solo sulla scorta di questo elemento...

L'on. Dino del Bo ha scritto un vibrante lettera...

contro l'iniqua e disonorante violazione in atto da parte della Jugoslavia...

Antonio Smareglia

Il 15 aprile ricorrevano 21 anni dalla morte di Antonio Smareglia...

La parola del Sindaco Greppi, di Padre Orlini e del Sen. Gasparotto

Hanno aderito gruppi politici; patrioti; gruppi parlamentari; senatori; deputati...

Greppi, ha preso la parola il rev. Padre Orlini, presidente Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia...

to, che si è presentato subito al pubblico non come oratore da comizio...

Per dovere di cronaca vale la pena registrare una spiritosissima battuta...

Dopo l'imponente Assise giuliana di Trieste del 2 aprile...

Intesa con gli slavi attraverso una politica che, se genericamente è anche l'arte della pazienza...

SUL DISCORSO del conte Sforza

Intesa con gli slavi attraverso una politica che, se genericamente è anche l'arte della pazienza...

Nonostante il boicottaggio delle autorità governative che hanno vietato, adducendo la solita classica formula dello scriteriato imperante in Italia...

Il presidente del Comitato di Milano, presentava i convenuti rivolgendosi con un indirizzo che esattamente così era compilato...

Al Sindaco, al Sen. Gasparotto, al Padre Orlini, presidente nazionale Venezia Giulia e Dalmazia...

Si sono stretti attorno agli esuli oppressi della zona «B», in questa manifestazione, oltre gli oratori di cui abbiamo detto nella cronaca...

Sotto questo aspetto è stato invece indubbiamente efficace il discorso che l'on. Taviani ha tenuto a Chioggia la settimana scorsa...

Ma fino a quando? E fino a quando sulla questione giuliana faranno sentire la loro voce gli slavi, gli inglesi, gli americani, tutti insomma, all'infuori degli italiani?

L'ARENA, MADRINA

L'Arena di Pola, il mattino di giovedì 6 aprile ha svolto un compito, inconsueto alle sue normali funzioni...

LIETO EVENTO

Il giorno di Pasqua i coniugi Lilliana ed Attilio Barberis di recente congiunti in matrimonio...

M.I.R. SPORT

La squadra di pallavolo del M.I.R. ha conseguito domenica 16 aprile, a Gorizia, una brillante affermazione...

SEGNALAZIONE

La Segreteria del Comitato Provinciale di Palermo è stata trasferita nella nuova sede di via Palagonia n. 10...

Selvagge rappresaglie in Zona B

Gli ultimi giornalisti avevano appena lasciato domenica nel pomeriggio la Zona B quando, come a un segnale convenuto...

Il gruppo del pisinotti sulla cima del Calvario

prava Narodne Milice - aveva fin dalla vigilia diffuso lo avvertimento che «o con la mitra o con la corda, i balisti sa...

via che in tutte le altre località del territorio, gli agenti e gli ufficiali dell'Udba...

A Pirano, dove la resistenza è stata veramente commovente e si aggiungono commossi alla ammirazione della Nazione...

DA GRADO

Si è conclusa domenica a Grado, dopo due mesi di evellere, anche se accanite contese sportive, il campionato studentesco di pallavolo...

La vittoria è arrisa meritatamente alla Scuola Media con la squadra della terza classe...

Allo spuntare della notte, il gruppo del pisinotti si era raccolto in un silenzioso e solenne raduno...

Altri gravissimi episodi di violenza si sono verificati a Capodistria. Qui i due fratelli soprannominati «Baretta» sono stati selvaggiamente percosi...

Dopo quanto è accaduto, e che solo in minima parte abbiamo potuto raccontare, resta da chiedersi se non suonino ma inaspettate le parole di Belgrado...



I pisinotti in silenzioso raduno

Sulle orme dell' irredentismo
Dalla pace di Campofornio
ha inizio l' «agone adriatico»

Napoleone, abbattuto dalla sua stessa vittoria, nel '97, non seppe usare. L'intuito politico mancò, allora, all'uomo dalla infallibile «strategia». E commise l'errore di quel scaturirono i successi.

La Delegazione Nazionale dei Profughi Dipendenti dagli Enti Locali delle zone di confine
COMUNICA
che il II° Congresso Nazionale è indetto a Roma per i giorni 2 - 3 e 4 giugno p. v. I delegati provinciali e comunali sono stati informati con apposita circolare.

Napoleone permise, invece, alla Germania, di mutare la sua ipotesi sull'Adriatico in effettivo possesso. Il mare, dopo essere stato un lago romano e, fino al 1797, veneziano, divenne così il grande golfo austriaco.

Napoleone permise, invece, alla Germania, di mutare la sua ipotesi sull'Adriatico in effettivo possesso. Il mare, dopo essere stato un lago romano e, fino al 1797, veneziano, divenne così il grande golfo austriaco.

La rovina del sistema adriatico e Mediterraneo è confermata dagli avvenimenti successivi. Un mese dopo Campofornio, Ancona, già rivale, ma sempre sottomessa a Venezia, si era sollevata per proclamare la repubblica.

Non è senza importanza questo progetto napoletano: ingegnoso, ma privo di consistenza perché Napoli è già praticamente preda degli inglesi, né è più in grado di difendere i suoi diritti mediterranei.

Campofornio non aveva sconfitto la Francia. All'ordine del giorno codò, nella assemblée della repubblica Cisalpina, già nel febbraio 1798, avevano fatto seguito altre notevoli manifestazioni.

Il cemento consumato dai tempi. Ora, raccogliameli i trambanti e tentare di riunirli sarebbe stato possibile nel solo caso che l'Europa non francese non vi si opponesse e che interessi contrastanti non sorgessero. Gli avvenimenti navali avevano già determinato un fatto diverso.

Anche quello che il generale Mich aveva chiamato il più bello esercito d'Europa, in quel periodo, era stato disfatto e il regime baronale dovette subire le conseguenze. In Italia, il pensiero repubblicano, tra alti e bassi acquistava terreno; l'egemonia francese, malgrado qualche battuta d'arresto, continuava ad affermarsi.

A poco più di un anno, da Campofornio appare dunque una flotta austriaca signoreggiante nell'Adriatico, che riesce a imporsi a tal punto da indurre i russi e i turchi ad andarsene. Infatti, questi mancavano all'appello quando Napoleone ritornò in Italia e gli austriaci, rimasti soli, perdonò in una giornata (14 giugno 1800) quanto avevano acquistato in conseguenza di Campofornio.

L'occupazione di Malta aveva ricacciato la rivalità, per un momento assopita, della Russia, che d'accordo col Sultano, di rimando, promosse la costituzione della Repubblica delle sette Isole (Cefalonia, Cerigo, Corfu, Itaca, Paxo, Santa Maura e Zante) e così, con i possedimenti albanesi e con la repubblica di San Biagio, afforzata da flotta e presidio russi, domminava il mar Jonio e chiudeva quella del mar Adriatico.

Ecco i nomi dei partecipanti al raduno: Loceri Antonio, Zuliani Mario e signora, sorelle Sidonia e Vittoria, Stroppa, Percevasio Paolo e signora, Yelco Valenti Amedeo e signora, Rosolin Vittorio e signora, avv. Lenzi, Mattiassi Giuliano, Suplita Giuseppe, Agostini Marcello e famiglia, Cipolla, Milosi, Antonio e fam., Mattei, Anteo, Uxa Rita, Grambassi Mantio, figlio e figlia di Grambassi Mario, signorina Vanzini, Feresini Nerina, Marzetti Luigi, Zivab Edoardo, fam. Vezzani, delle Zanfanti Anita e Vittoria, Don Gildo Borsi e fam. prof. Stefani Bruno, dott. Dorni Giovanni e fam., fam. Rizzi, Barisani Nerina, Barisani Jole, Rovis Pietro e signora, Strazi Giuseppe, Zaccaria Zenone, prof. Prandi Luigi e signora, Marzoni Giovanni e signora, Corelli Diego e signora, dott. Nazario Demori, Marri Bruno, Depiera Lilla, Marcegaglia Guerrina, Agostini Remigio, Agostini Paola, Iurada Anna, Morandi Giordano, Lisetta e figlio, Antonini Lucia, Agostini Gherardo, Franco, Anna, Maria e Clara, Martini Guido, signora, Zucconi Erminio e signora, Rosolin Maria, Marino e Claudio, Rosolin Stelia, Rosolin Domènica, Rurco Giuseppe e fam., Verdin Giovanni e fam., Mauro Rita ved. Fiorenza e figlia, Colombo Maria, Buttolo Ferdinando e fam., Bravin Bruno e fam., Bravin Pietro e fam., Sartori Fedora e Maria, fam. Babadri, Uliani Vittorio e fam., Uliani Giovanni e fam., Baracca Giuseppe, Baracca Bruno, Uliani Valeria e fam., Baracca Catina, Morandi Luigi, Salvi, Marzini, Barle Maria, Vatta Carlo e fam., Zambirini ved. e fam., Serli Giovanni e fam., Orlini, Gherbessi Francesco e fam., Tunis Maria e fam., Sirovi Guido e fam., Fiorenza Giuseppe e fam., Martini Ottavio e fam., Solari Ruggiero, Cocci Maria, Ranerj Timo e fam.,



Profughi al lavoro nelle cave di Pietrafitta.

Sebastiano Blasotti

Vita e problemi degli esuli

Notizie contraddittorie che chiedono un chiarimento

DI NUOVO IN ALTO MARE
la legge dei finanziamenti?

Dando per primi la notizia della approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della ormai famosa legge sui finanziamenti agli industriali e trentini, forse in omaggio alla vecchia Trento-Trieste, abbiamo, per altro, subito sollevato alcune obiezioni, sia sulla forma dell'approvazione, sia sulla sostanza del disegno di legge.

Ora pur essendo incontestabile la notizia dell'aver avuto approvazione del disegno di legge suddetto da parte del Consiglio dei Ministri (riunione del 13 marzo) e il rigetto dello stesso da parte del Presidente della Repubblica (22 marzo) perché imperfetto nella sua forma, la questione sembra voler essere rimessa in alto mare, a meno che non si tratti di false interpretazioni giornalistiche.

Chi pensa all'Umbria e alla Toscana ha visto la visione d'una accolta di torri, elevate sopra i tetti che si stringono loro indosso come un gregge intorno ai pastori.

Chi pensa all'Istria nostra, identifica le sue città e borghi dalla ben nota visione dei campanili.

Chi pensa ai campanili di tanto e tante chiese delle cento città d'Italia, non può fare a meno di vedersi librar davanti agli occhi del ricordo quella giolla degli occhi fisici che è la opera fiorentina di Giotto.

Cosa dire a commento? All'in-

stoso, sulla approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri. Allora, subito, noi diciamo: purché questo articolo non sia un doppiopelo di quello apparso anni or sono? Ed è bene che ragione la nostra? Saremmo proprio lieti che il Globo si illuminasse in proposito; non fosse altro per il fatto che il Globo è il solo giornale italiano che ha seguito con amore tutta la nostra tragedia economica, veramente da fratello, e di questo non possiamo che rendergli merito.

Chiediamo, dopo quanto riportato e commentato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro Togni, al Globo ed al Tempo una risposta. Solo dopo potremo chiarire le idee e trarne le conclusioni. Potremmo farlo anche subito, ma preferiamo sentire queste rivedute e glianismi che intendo ricostruire le loro industrie nel Mezzogiorno, a Gorizia, ad Ancona e ad Ancona.

Prima impressione: qui sono ritornato di moda le veline. Seconda impressione: il Globo, giornali o no, aveva pubblicato, come noi facciamo, una notizia in prima pagina, titolo vi-

si era pensato ancora di assegnare funzione di cassa armonica, cioè che divenne dote per cultore delle torri della cristianità. A queste ultime competé perché propriamente il nome di campanili, cioè strumenti musicali in cui il corpo vibrante è dato dalla campana, e l'amplificatore del suono è il fusto. Presi in questo senso i campanili esistono appena dal secolo quindicesimo.

Torri e campanili vengono oggi quasi confusi in un medesimo significato. In origine, la torre è primigenia. Opera di fortificazione, elemento offensivo di mura e castelli, la torre era nata quando le città e le fortezze si difendevano per opera muraria.

Sulle rive del mar poi vi erano dal l'antichità le torri portatrici di fuoco per insegnare e da lunga via al navigante, e un po' dovunque ci furono torri a servir qualche scote avanzate od occhi spazianti su ortizzanti piatte.

La esperienza ha insegnato che un campanile non deve superare in altezza le dieci volte, ma neanche riuscire più di otto volte minore della lunghezza della base. Oltre alla base e al fusto, nei veri campanili (perché le torri propriamente dette finiscono piano e di solito con ornatura merlettata, o quella di bellina) si deve parire della apertura con finestre su tutti i lati, molte volte fascinate da balaustra, e della cuspidi.

Torri degli Asinelli a Bologna, Torre del Filarete allo Strozzesco di Milano, la Mude di Pisa, e tante e tante e altre, sono le rimate torri

LETTERE CONTRO LUCE
UMORISMO NECESSARIO

Leggere in quarta pagina del numero dell'otto marzo u.s. dell'Arena, l'articolo «Tre in una» a firma Ellepi, rappresente l'opinione di un piumone di esse. Perché chi non è di loro, di non aver capito niente di ciò che è rimbalzo e volongismo; e secondariamente perché il suo pezzo non lascia intendere se vuol essere serio o se vuol veramente fare il gioco assieme a noi; il che ci piacerebbe molto. Specie dove afferma di aver conosciuto il Rime a Bir o Gohi. Amici, intimi del Rime, però dichiarano che tutto questo non risponde a verità. Ad ogni modo se anche questi fossero stati a Bir o Gohi ciò non modificherebbe niente di tutto quanto ci interessa e comunque non cambierebbe tutto a vantaggio dello stesso.

Il collega Ellepi, della redazione romana, ha voluto dimostrare di non gradire l'umorismo e se del caso, di incassare i colpi di questo umorismo che, fino ad oggi, non gli sono giunti; questo almeno per quanto mi risulta e per avere seguito la polemica che a lui può anche non piacere. Le opinioni poi di Seveglievich non interessano, perché, in materia, contano quanto quelle di Nicola Baldovino, storico che per lungo tempo ha vissuto a Kraguljevatz; oppure di Natale Spinovatz, che è un abile filatore di reti a Livno in Bosnia; in una parola di Seveglievich ci interessiamo molto i versi di «Onde mie» ed il patriottismo suo e della sua famiglia.

E' fatale che tutti coloro che si occupano di volongismo e rimismo, debbano passare attraverso la stessa trafila. E così anche Ellepi ha compilato testi storici, calcolati ed altri documenti per saperne qualcosa in materia. Naturalmente non vi ha trovato niente, diciamo. E' una fatalità che perseguita chi si accinge a queste consultazioni, a queste ricerche. Ad onor del vero Ellepi ce li confessa dicendo che per avere una risposta, ha dovuto ricorrere ai giornali. La risposta è: chi più e chi meno, gli anni glieli.

Questa cristiana comprensione da fratelli a fratelli ha riamato molti esuli. I quali hanno ripreso la speranza nell'avvenire, per una prossima sistemazione e per il ritorno alla vita civile.

Un altro episodio significativo — che anzi, a parer nostro, troppo ci onora — si è verificato nell'aula della terza classe femminile, diretta dalla maestra Maria Accorsi.

Una graziosa bambina della seconda classe si presenta alla predetta maestra per una commissione. La maestra l'interroga e viene così a sapere che nella scolaretta è una «stule». Le rivolge parole affettuose e al momento di congedarla, fa alzare le sue alunne e dice: «Bambine, questa è una ragazza istriana che ha dovuto lasciare la sua casa e tutto quanto lei e i suoi genitori avevano di più caro; salutale e abbiate sempre rispetto e ammirazione per questi nostri cari fratelli, tanto sfortunati, che sanno amare la Patria al di sopra di ogni cosa».

Grazie signorina maestra, le sue parole e il suo nobile gesto ci ricordano con commozione l'indimenticabile «CUORE» di De Amicis, tanto sono gentili, umane e patriottiche che alleviano le nostre afflizioni per la Regione Giulia perduta.

Questi spontanei atti di fratellanza rispecchiano la simpatia dei clarensi verso «gli Esuli in Patria, graditi ospiti di Chiari».

ENRICO LADINI (Ladich) d'anni 71
Vada un commosso ringraziamento al presidente, al sig. Sindaco e al medico curante e a tutti gli amici e conoscenti che presero parte al nostro dolore.

Famiglie Ladini, Borsari, Bonivento
Pola - Cosceno.

Dall'Italia all'Istria
sinfonia di torri e campanili

Chi è nato in Italia, paese delle querele per diffamazione, dice Montanelli in un suo articolo, apparso recentemente nel «Corriere della Sera». Dimentichiamo quindi di essere nati in Italia, paese delle querele per diffamazione, dice Montanelli in un suo articolo, apparso recentemente nel «Corriere della Sera».

SCOUT e COLOMBI

Episodio gentile

Chiari (Brescia) aprile. Nel pomeriggio di domenica 19 - verso le ore 15 - una colonna di Boy Scout in divisa...

Nel cuore del lago, fra l'onda ed il cielo, le due barche si unirono bardo a bardo e si fermarono affidandosi alla culla...

La voce del capo allora s'alza ed intona la preghiera dello scout e prosigui leggendo le pagine del Vangelo di Matteo...

Fra gli scout clarensi immobili sull'attenti, un giovane biondo, portava il fazzoletto da collo con i colori del Reparto Pola, ed era presso il capo...

La commozione era indicibile, per quanto virilmente frenata e raggiunta l'apice quando, con spontaneo gesto l'Esploratore...

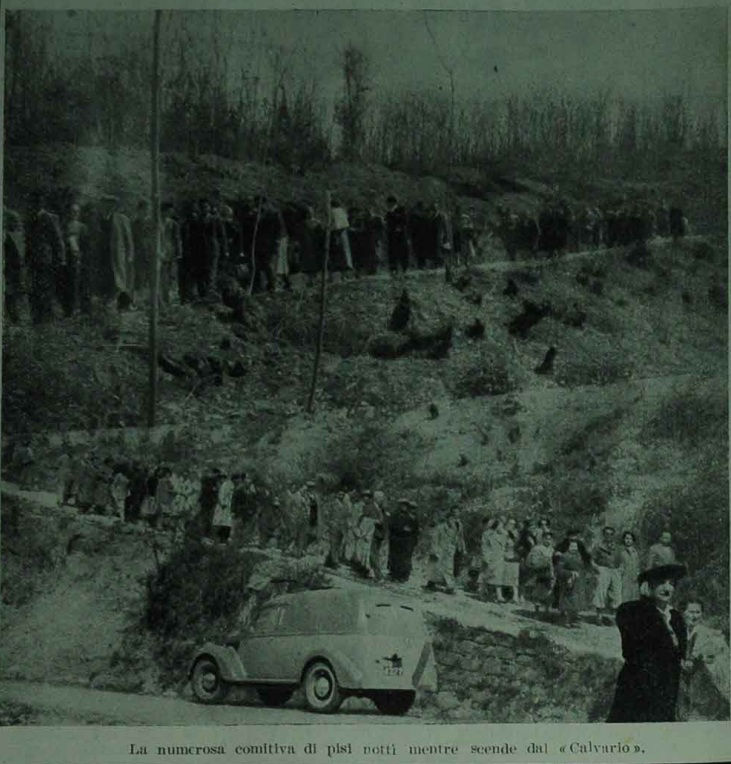
Cesi, con simbolico rito, nella parca di sentimenti che tutti anima i giovani scout, sulle onde del Sebina gli frementi di patrii entusiasmi risorgimentali...

Il sole, intanto, volendo al declino, lasciava di un nido di luce l'obelisco ai Caduti eretto lassù, sul massiccio del monte Guglicamo, ancor coperto di uno stracciato manto di neve...

GLI SPIRITI DI FILZI, UICICH, DOBRILLA E DI TUTTI I CADUTI ERANO PRESENTI

IL CALVARIO meta e simbolo

Sul monte consacrato alla gloria d'Italia si sono radunati i figli di Pisino. L'elevata orazione del prof. Corelli. Appuntamento al prossimo anno



La numerosa comitiva di pisiotti mentre scende dal «Calvario».

Sul Calvario, teatro di battaglie cruente nella guerra 1915-18, aiutate quasi di sicuro per tanti nostri fratelli...

Comandante del Presidio, il ten. Cerni per il Comando Guardia di Finanza, nonché i dirigenti del MIR e dell'Associazione naz. V. G. e la Dalmazia.

DANNI DI GUERRA ZARATINI

E' necessario modificare i criteri di valutazione

LA COMMISSIONE DEVE VERIFICARE IL PERIODO IN CUI FU PRESENTATA LA DOMANDA E CONSIDERARE LA SVALUTAZIONE DELLA MONETA AVVENUTA DOPO

La Commissione per il risarcimento danni di guerra a beni mobili della Venezia Giulia e Zara...

subito la domanda di risarcimento, presentandola alla rispettiva Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze...

legge di adeguare la dichiarazione dell'epoca, nella impossibilità di fare qualsiasi accertamento sul posto...

Or, tutto ciò è assolutamente inspiegabile e vorremmo che qualcuno illuminasse noi, poveri e corti di comprendonio...

incorrere. Occorreva perciò equilibrare le domande, riducendo quelle posteriori ad un valore originario approssimativo...



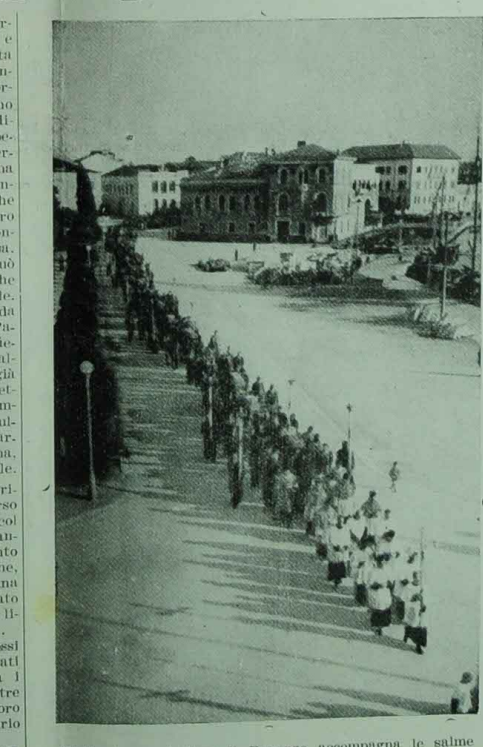
Il prof. Corelli, affiancato dagli organizzatori, mentre pronuncia la sua orazione.

Ultima puntata sulla tragedia dei parentini

Dopo estenuanti alternative sopraggiunge l'ora fatale

La pesante porta sbattuta dal carceriere si chiude con un tonfo sordo. Sono rimasti in dodici: Tario, Grego Carlo, de Vergottini Antonio, Cragno Leo...

gruppo. Arrivati a Parenzo dovranno presentarsi a quel comando, dopo di che saranno lasciati liberi. Qualcuno, che ben conosce gli slavi, dubita ancora...



Tutta la popolazione di Parenzo accompagna le salme

Presentato quindi dal signor Rosolin Ottavio, si rivolgeva alla folla presente il prof. Melchiorre Corelli, oratore ufficiale. Ringraziava le autorità del loro intervento ed esordiva dicendo...

Mesto tributo di compianto alle bare degli uccisi dagli slavi nelle folte

Fra Cristoforo

Fulvio Monai (In quarta pagina l'elenco dei partecipanti al raduno).

Diffondete "L'Arena di Pola,"

L'Arena di Pola

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

LA COSCIENZA DEI POPOLI CIVILI DOVREBBE RIBELLARSI A TANTA INFAMIA

Un'ondata di terrore nella Zona B ha preceduto le elezioni imposte da Tito

CENTINAIA DI SQUADRISTI JUGOSLAVI E COMPAGNIE DELL'U. D. B. A. HANNO INFIERITO SULLE INERMI POPOLAZIONI ITALIANE

L'Inghilterra, la Francia e l'America, paladine delle libertà democratiche, invano conclamate, rimarranno responsabili di fronte alla storia, al pari del barbaro Governo di Belgrado

Per quanto la stampa nazionale abbia parlato degli esecutori ai quali la Jugoslavia è ricorsa per inscenare le elezioni nella Zona B del Territorio Libero, nessuna descrizione varrà mai a rendere un quadro esatto del terrore che è stato scatenato nelle città e nelle campagne, sotto il quale le popolazioni hanno vissuto giornate di angoscia, di torture fisiche e morali, di smarrimento indelucabile. Di questi orrendi crimini contro i diritti umani, contro le leggi morali e divine, noi dobbiamo imputare l'infame regime di Belgrado, ma rendiamo altresì responsabili quelle grandi potenze — specie l'Inghilterra — le quali con passività opportunistica, e con ipocrita condotta di convenienza politica, hanno consentito che le malvagità si consumassero. Dopo questo, abbiamo registrato nella zona B nel periodo elettorale, e che andremo ora minuziosamente descrivendo e commentando, il popolo italiano si domanda se la vittoria delle esaltate democrazie occidentali doveva veramente segnare il trionfo dei valori umani e morali, o se invece essa altro non è stata che una atroce beffa per coloro che hanno creduto nelle promesse dei vincitori, allorché parlavano della libertà dalla paura. Quale credito può essere dato oggi ai cosiddetti «grandi» dell'occidente, quando essi mantengono al proprio fianco, da pari a pari, un governo dello stampo di quello jugoslavo, che ricicla i peggiori sistemi dittatoriali e si rende colpevole di misfatti che disonerebbero un comune delinquente?

Quanto ci accingiamo a descrivere, degli avvenimenti verificatisi in Zona B, dovrebbe essere più che sufficiente per porre sotto accusa il governo di Belgrado e noi ci rivolgiamo al nostro governo perché, approfondendo maggiormente l'inchiesta, provveda senz'altro a denunciare i delitti jugoslavi alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Alia.

Era prevedibile che il governo jugoslavo, nel venire alla campagna per le elezioni politiche nella Zona B, sarebbe ricorso a tutti i trucchi ed a tutti i delitti, pur di conseguire i risultati prestabiliti, dai quali trarre elementi per dimostrare l'adesione di quelle popolazioni alla Jugoslavia. Tanto più deciso egli intendeva procedere in tale suo divisamento, in quanto

sapeva della resistenza ai suoi piani della stragrande maggioranza delle popolazioni istriane, tutt'altro che rassegnate a cedere sotto un paese balcanico che con l'Istria non ha avvisaggio della vasta manovra jugoslava si ebbero fin dai primi giorni di aprile, quando da Lubiana, Zagabria e dalla stessa Belgrado cominciarono ad arrivare a Capodistria parecchie autocorriere cariche di strani turisti. In effetti si trattava invece di attivisti, oltre 300, i quali si sparpagliarono rapidamente in tutti i Comuni e nelle borgate della Zona, prendendo dimora presso i Comuni popolari. Nel frattempo veniva osservato l'arrivo di lussuose autovetture, prevalentemente americane, con targhe della Slovenia e Croazia, recanti capocchia e restii politici resti ormai spenti nel mettere in scena la tragicommedia elettorale. Ad accrescere l'allarme delle popolazioni concorse il contemporaneo arrivo dalla Jugoslavia di 300 militi della Difesa Popolare, che andavano a raddoppiare i presidi dei maggiori centri abitati, mentre gli ufficiali ed i sottufficiali di servizio sul posto, dimettevano le divise per indossare abiti borghesi onde poter esercitare più liberamente lo spionaggio. Il clima di paura veniva così gradatamente diffuso, nel mentre già si andava organizzando la campagna di propaganda che doveva sbocciare successivamente in un vero e proprio terrorismo.

Il Marjan, scartato dal suo piano di azione, per la sera del 10 aprile, seconda festa di Pasqua, verso le ore 20 giungeva da Buie un autocarro «Dodge», con trenta squadristi jugoslavi protetti da una jeep avverte a bordo agenti dell'Udva. Cassa per cassa, da Mattereda alle località limitrofe, i delinquenti infieriscono con belve, devastando abitazioni, bastonando a sangue e costringendo le popolazioni a disperdersi nella notte per le campagne. Alcuni vennero arrestati.

Le zone maggiormente prese di mira dalle bande di criminali titini sono state quelle di Buie, Verteneglio, Villanova, Vinella, Gianbozzi e Villa Gardossi. A Verteneglio, ai primi di aprile ha fatto la sua comparsa l'ufficiale dell'Edvba, Giovanni Brevcich, già studente seminarista e comandante, nel 1945-46 della difesa popolare del luogo. Questo delinquente, responsabile di molte deportazioni ed infortuni, si è insediato a Verteneglio a scopo dimostrativo, significando con la sua presenza alle popolazioni la minaccia di spietate rappresaglie qualora esse avessero attuato il manifesto proposto di astenersi dal voto.

In queste condizioni di incubo, le popolazioni si sono trovate alla mercé di massade di sgherri e di squadre di pestaggio. Gli episodi di violenza sono stati infiniti. Così a Pirano un noto socialista è stato pestato duramente in piazza e la popolazione è stata ammonita a non seguire la propaganda antisensitiva. Gli attivisti hanno continuato a ripetere che in caso di resistenza, le folle sarebbero state riaperte e i campi di concentramento avrebbero accolto gli oppositori. Le più oscure pagine della violenza boševica sono state superate dalle imprese consumate in Zona B nell'ultima settimana prelettorale. Dagli atiparanti installati nelle piazze di tutte le località sono stati ripetuti incessantemente i nomi di coloro che venivano considerati antifugoslavi, con le relative minacce di provvedimenti punitivi. A Verdefelice il fabbro carallo, Pietro Fernetti è stato chiamato in polizia e minacciato di morte qualora non avesse abbandonato la Zona. Nel giorno di Pasqua la stessa sorte è toccata all'oste Giuseppe Hofer che ha dovuto fuggire per la Zona A. Anche ad un vecchio ex capitano austriaco è stato imposto di partire dai paese.

A centinaia gli italiani sono stati chiamati nei posti di polizia, minacciati, bastonati e poi diffidati a lasciare la Zona. Al parroco di Mattereda è stato detto chiaramente che se le elezioni fossero andate male, egli avrebbe pagato di persona.

Sotto questa ondata di violenza, le popolazioni si sono trovate in preda allo sconterro e al terrore. Nei loro occhi ritornavano a profilarsi le cupe ombre dei deportati e le tragiche visioni delle folle. Un esempio della spietata volontà di piegare ad ogni costo la resistenza delle popolazioni, lo si è avuto in occasione dell'arrivo nella Zona del ministro jugoslavo Dusan Dimic. Contrariamente alla propaganda jugoslava, che ha parlato di 20 mila persone presenti al comitato da lui tenuto a Buie, possiamo assicurare che la cifra reale non superò i 4000 mila. Ma anche costoro per gran parte furono letteralmente prolevati dal circondario. A tal riguardo citiamo il caso di Umago, dove furono visti sorvegliare i treni grossi autocorri per caricare la gente. All'annuncio del loro arrivo, la popolazione fuggì per ogni parte e a malincuore un solo autocarro riuscì ad imbarcare poche persone costrette a salire, mentre gli altri due rientrarono vuoti a Buie.

Per impressionare i cittadini, a Umago venne concentrata una intera compagnia di agenti della fucilatoria «Udba», mentre una folla di agenti segreti esercitava un sotterraneo lavoro di intimidazione. A Salvore, Isola, Pirano, Cittanova, Capodistria, si ebbe cura di far apparire gli occhi delle rappresaglie esultante negli altri centri della Zona e di mettere in rilievo

il nome di coloro che in caso di fallimento delle elezioni avrebbero pagato il fio.

Per infuire maggiormente sullo spirito delle popolazioni, nell'ultima settimana precedente le elezioni gli jugoslavi cominciarono a limitare sveramente le comunicazioni con la Zona A. Giovedì scorso le linee marittime con Trieste funzionarono al vuoto, e con le 4 corse della giornata riuscirono a raggiungere Trieste esattamente 28 persone, mentre nella sola Capodistria oltre 300 persone furono lasciate a terra. Altre centinaia di passeggeri non poterono partire da Isola, Salvore, Pirano e Umago. Anche le linee di autocorriere sultrone una radicale restrizione nel trasporto di persone e questo meditato isolamento non ha fatto che accentuare lo stato di allarme e di terrore.

In moltissimi casi, i cui nomi siamo costretti a sottacere, italiani di ogni categoria sono stati invitati nelle sedi di polizia e costretti con minacce di deportazione e di morte, a rilasciare dichiarazioni di abbandono della Zona, altri invece di servire segretamente la polizia di Stato.

La catena di questi orrendi misfatti continuerebbe a lungo qualora si dovesse scendere ad una minuziosa elencazione episodica. Resta comunque comprovato che le elezioni si sono svolte in un clima di terrore e di coartazione della coscienza e di questi misfatti, e degli altri che andremo via via documentando, occorrerà rendere responsabile, come abbiamo già detto, in primo luogo il govern

no di Belgrado ma in pari tempo l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il nostro Governo deve assolutamente intervenire e documentare che nella Zona B la Jugoslavia ha commesso dei veri e propri crimini ai danni di cittadini italiani di fatto e di diritto e di questo delitto essa dovrà rispondere. Se il mondo intero civile crede di poter chiudere uno o tutti e due gli occhi su tali misfatti, solo perché ai «grandi» democratici dell'Occidente fa oggi comodo il servizio che reca ai loro interessi particolari un criminale della specie di Tito, noi italiani dobbiamo insorgere e trovare il modo ed i mezzi per reagire a tanto oltraggio, a tanta vergogna.

Il popolo italiano deve finalmente aprire gli occhi e saper bene distinguere gli amici dai nemici, chiedendo ai primi una prova concreta della loro amicizia, rispondendo ai secondi come si suole rispondere a chi medita il nostro danno ed alla nostra morte. Con un regime del genere di quello capeggiato da Tito, non c'è possibilità di compromesso.

LE DOMANDE PER I BENI

(sequito della seconda pagina)

- Albina, 1928 Mazzoni Anita; 1207 Medella Teresa; 11720 Medaniti Settimio
- Ala, 1746 Tommaso Maria; 5549, 5550 Mellon Giuseppe; 5546, 5547, 5548 Meoni Vittorio; 1236 Mengozzi Giovanni; 1945 Merighi Elda; 1530 Mestre Giuseppe; 2058, 2059 Mientlich Istria; 6281 Miglia Miglia Valeriano; 2034 Migliava Antonio; 5486 Milani Narcisa; 6308 Millava Giuseppe; 2059 Minoli Maria; 11236 Minoli Emma; 1884 Misculin Luigi; 6321 Misanzi Antonio; 2657 Mista Giovanni; 11751 Mizzan Maria; 1439 Mizulin Francesco; 1418 Mocchi Simone; 9143 Mocrovi Giacomo; Raimondo, Eugenio, Maria, Demetria, Albina; 3135 Modar Primavera; 2836 Moise Castellani Francesco; 1493 Monfalcon Elena; 5483 Montalon Adriana; 5417 Montanari Mario; 936 Montanari Pietro; 675, 676 Monte Amadi S. A. Miserraria; 5316 Moriandi Anna; 8064 Moraro Eufemia; 11258 Morassin Giuliano; 11245 Morelli Valeria; 1603 Morelli Daniela; 9110 Morozzi Costantino; 6279 Morpurgo Giuseppe; 5736 Moscheni Lino; 9165 Moscheni Lucia; 7623 Moscheni Fernanda; 8974 Mostar Sergio; 210 Moste A. Lubina, Fabbrica Chimica; 1097 Mostar Ugo, Pasificio e Pasticceria; 7505 Mrakic Antonio; 1450 Mrakic Vitale; 1902 Mulbacher Giacomina; 6414, 6415 Muller De Peterberg; 4813 Muller Giuseppe; 11562 Nachtigall Francesco; 9213 Nacionovich Francesca; 682 Nafita S. I. Petrollo Alfredo; 6418 Negovic Egono; 1189 Negri Felice; 6378 Negri Nicolo; 6464, 6466, 6467 Nemes Enrico, Arturo; 1081; 1366 Neugebauer Mario; «Luzum»; 1864 Nicoletti Tullio; 6251 Nicolich Eugenio e Antonio; 6407 Nicolich Milena; 927 Nider Cristoforo; 11293 Novacco Anna; 3216 Nussdorfer Emma; 7664 Novokati Benjamin; 2412 Oglio Dominich Oliva Giulia; 11637 Olivari Luergio; 1815 Opasnick Francesca; 6266 Opizigil Giovanni; 1327 Orlandini Giovanni;

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del primo anniversario (17.4.50) della morte del cognato Teo Devescovi, Napoleone Fumis elargisce lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria del vecchio amico Attilio Benussi da Rovigno, il dott. Signori Gianni elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara mamma e nonna Bessina Anna, le figlie e la nipote Licia elargiscono L. 200 pro Arena e L. 200 pro orfanelli di S. Antonio.

Edoardo Manzin e Pietro Dolrico, residenti nella provincia di Catania, elargiscono L. 300 pro Arena, in sostituzione di un fiore sulla tomba del loro indimenticabile ed amato collega Ferdinando Moraro, deceduto a Bolzano il mese scorso.

In memoria della propria madre sulla cui fossa non può deporre un fiore, B. P. (Mirano) elargisce L. 200 pro Arena.

In memoria del carissimo sfregi, Omere e Angelo Bruno Stefci, Maria Wetterker e Anna Baruti elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba lontana del caro figlio Rode Guido, la mamma e la sorella offrono L. 200 pro Arena.

Nella ricorrenza (16 aprile) del quarto anniversario della morte di Antonio Polani che riposava a Pola, la moglie ed i figli lo ricordano con immutata affetto elargendo L. 750 pro Arena e L. 750 pro orfanelli.

Ricordando il loro caro Giuseppe Pomaretto, nel secondo anniversario della morte (16.4.), dalla moglie Anna e dai figli Andriana e Giuseppe L. 500 pro Arena; dalle famiglie Savoldell-Cochietto L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della propria madre Maria Belci, deceduta il 28 marzo 1950 a Digna nel d'Istria, il figlio Tomaso Belci elargisce L. 300 pro Arena.

Il profugo da Pola, rag. Mario Longo, del C.R.P. Postoblica di Taranto, nel quarto anniversario della morte del nonno materno, sig. Fonda Giorgio fu Fortunato, in sostituzione di un fiore elargisce L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

La figlia Antonietta elargisce in memoria della sua cara e buona mamma, Maria Marini ved. Vreconar, L. 1000 pro Arena, L. 1000 pro orfanelli di S. Antonio e L. 1000 pro villaggio S. Antonio di Brescia.

PATRONATO

Sul trattamento economico del personale profugo, proveniente dalle zone di confine, già dipendente dai enti locali, ripetiamo la pubblicazione di una circolare ministeriale, già riportata sul n. 118 del 18.1.50, di questo giornale, completata, questa volta, dagli estremi dei quali

in precedenza, non stavamo a conoscenza:

«Ministero dell'Interno, nota n. 15.700/II 12-2-1949, diretta alla Prefettura di Verona e quindi assunta dalle altre Prefetture come disposizione di carattere generale:

In relazione ai quesiti riolti con la prefettura sopradistritta, si comunica che il personale degli R.E.L.L. profugo dalle zone di confine occupate, temporaneamente collocato presso gli Enti similari del territorio dello Stato, giusta circolare ministeriale n. 15700/III 12 del 31.7.1947, devono essere attribuiti gli aumenti periodici di stipendio, tenendo conto anche del periodo di servizio prestato dagli interessati. Al personale non di ruolo dovrà essere usato lo stesso trattamento di cui godono gli addetti ai periodi di servizio attribuiti al rimanente personale dell'Amministrazione, ai sensi del D. L. 5.2. 1948 n. 61».

Il maestro Tromba è affettuosamente ricordato da parecchie generazioni come direttore e fervente animatore di quel «Ricercatore Romano», dove egli profuse il meglio delle sue energie per educare ai bene i giovani a lui affidati. Tutti ancora lo ricordano quando egli, sempre sorridente, entrava nella sala da musica per intire la sua voce a quelle degli allievi nel canto del coro del «Nabucco», sotto la guida della bacchetta di Nicoletto Lucavecz.

Il direttore Zuccoli ha rivoltato nel corso della festività alcune commose parole di commiato ai due che se ne andavano dalla scuola, dopo averla servita per tanti anni con amore.

RICORDO

Gli insegnanti polacchi esili a Trieste si sono recentemente radunati nella birreria "Riosa" per festeggiare il collocamento a riposo dei due colleghi e concittadini Antonio Tromba e Terpin Alcei.

MARIA MARINI ved. VRETENAR

A tumulazione avvenuta nei giorni del doloroso annuncio ai figli Antonietta e Giuseppe (assente) e parenti lontani. Gorizia, 15 aprile 1950.

ADALGISA PUJA nata COLUBIG

In occasione del quarto anniversario della morte del marito Enea, gli adoratori figli Bruno e Lino con la moglie Lilla Pastrovicchio (assenti), i fratelli Mario, Giulio e Nicolo, il cognato, le cognate e nipoti (assenti) che ne danno annuncio agli amici e conoscenti. Pesaro, 11 aprile 1950. Buenos Aires - Pola - Trieste.

ELIMINERETE CERTAMENTE LENTIGGINI

ogni traccia di LENTIGGINI, macchia del viso ecc. con la Crema speciale per il viso contro la LENTIGGINI. Laboratorio Chim. Farm. dott. O. UNICH - Via Davenio 5 - Varese

IL CONCORSO DEL MOSAICO

SOLUZIONE DEL PRIMO

Vista la numerosa partecipazione al concorso del mosaico abbiamo deciso di portare a tre i premi da estrarre tra i solutori. La sorte questa volta ha favorito: 1) Di Comite Claudio di Massafra (Taranto) al quale abbiamo inviato una scatola di dolci; 2) Luciano Germani di Milano che riceverà un interessante volume e 3) Capolichio Pina di Pavia che potrà così giocare con una nuova bambola.

Il mosaico ricomposto ci presenta la facciata del Duomo di Albano.

Per assegnare doni adeguati preghiamo i solutori di indicare la loro città.

LANCIO DEL TERZO

Qui a fianco ecco il nuovo mosaico da ricostruire. Le soluzioni dovranno pervenire non oltre il 30 aprile.

